

AZ CONTRO AL

di Luca Chierogato

(Az gioca con una moneta. Al invece continua a ordinare da bere a un bancone)

AZ: Il mondo è mio. Avanti, signori, avvicinatevi, non abbiate paura. Sono simpatico. Forse questa è la volta buona, questo è il vostro momento. Poi smettete quando volete. Coraggio, avvicinatevi! Sono amico del caso, cugino del destino e la fortuna ha me come fratellino. Sono la malattia del secolo. Anzi, non sono nemmeno una malattia. Come mi chiamano? Vizio, ecco.

AL: Ehi, tu, me ne porti uno? Come hai detto che ti chiami?

AZ: Az, mi chiamo Az.

AL: Azzurro? Azzimo? Azzimato?

AZ: Azzardo. Sono il gioco d'azzardo. Vuoi giocare con me? Ti riduco in polvere in una mattinata. Vuoi vedere? Scommettiamo? Tu come ti chiami?

AL: Io sono Al.

AZ: Al capone? Al pacino? Al..

AL: Alcol, pivello. Non so se hai presente. Io sono il vizio del secolo.

AZ: Del secolo passato, forse. Oramai hai fatto il tuo tempo, nonno. Sparisc... sparisc... che qui ora si gioca con le fiches...

AL: Mi fai ridere, poppante. Forse non hai capito con chi hai a che fare.

AZ: Sì... con la grappa, l'acquavite, il cicchettino... che parole volgari! Invece senti qui: rien ne va plus, empar e manche, croupier, roulette...

AL: Mi fai quasi ridere. Ma se non ti conosce nessuno!

AZ: Appunto. Gioco di sorpresa. Gioco di sponda. Sembro tanto innocuo e poi... zac! Tu ormai sei bruciato, come il fumo. Ho fatto la battuta!

AL: Dipende. Dipende dai punti di vista. Sono talmente famoso che ormai nessuno fa più caso a me...

AZ: Lo vedi? Ormai sei fuori dai giochi, lo dici anche tu.

AL:... e proprio mentre nessuno bada più a me, io faccio ancora più male.

AZ: Guarda che io sono dappertutto, anche se non mi vedi. Sono invisibile, invincibile. Basta che gratti con l'unghietta e stai già pensando a me...

AL: Io invece sono finito sulla bocca di tutti, tutti... Giulio Cesare, Napoleone... Io sono capace di stendere un locale interno in una sola sera.

AZ: Capirai. Io posso distruggere una famigliola perbene in meno di un'ora!

AL: Io provo incidenti mortali a iosa.

AZ: Io provo una dipendenza spaventosa.

AL: Sai quanti ne ammazzo io in un anno?

AZ: E sai quanti ne stronco io, senza che si rendano conto del danno?

AL: Rispetto, hai capito?! Porta rispetto per i più anziani... tu sei un pivello, sei appena nato! Fino a poco tempo fa non si sapeva nemmeno come prendersi cura di te.

AZ: Io sono molto rispettato, molto, molto. Qualcuno mi scambia per il caso, qualcuno per la dea bendata, qualcuno dice in giro che faccio rima con il destino. Capito, no? Il destino! Qualcuno dice: è il signore che ti ha mandato!

AL: A me basta semplicemente essere... ordinato.

AZ: Nel senso che sei un amante dell'ordine?

AL: Ehi, me ne porti un altro? Ordinato, in questo senso.

AZ: Io sono molto, molto, molto pericoloso. Mi nascondo dietro la parola gioco, non so se mi spiego. Ti faccio male senza che tu te ne accorga.

AL: Capirai, apirai, aperol... io vado giù tra una parola e l'altra.

AZ: Ci sono un sacco di persone che hanno problemi con me senza nemmeno saperlo.

AL: E ci sono un sacco di persone per cui io non sono neppure un problema, anzi. In vino veritas!

AZ: Scommettiamo che ti posso stendere in meno di un minuto? Scommettiamo? Testa o croce? Mi basta una moneta.

AL: A me basta un dito. Me ne porti un altro? Grazie. Alla tua salute.

AZ: E va bene, va bene. Stavolta hai vinto tu.

AL: Hai perso? Non ti abbattere... Bevici su, dai.

AZ: Ma tra poco ne facciamo un'altra, vero? Ehi, tu, giochi con me?

AL: Visto che vai da quella parte, portamene un altro.

AZ: E se ci mettessimo d'accordo? Se facessimo un... mix esplosivo?

AL: Li stendiamo tutti.